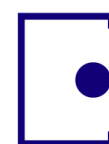




DOSSIER TECNICO – 26.10.2026

Autotrasporti: proteste e prossimi scenari

A cura di Imprese di Talento, Public Affairs & Policy Advisory



Autotrasporti: proteste e prossimi scenari

In un Paese fortemente dipendente dal trasporto su strada e dalle importazioni energetiche, quanto possono incidere il blocco dei trasporti e un'eventuale riduzione dei carburanti sulla stabilità economica?

In queste ultime settimane il Governo italiano si è trovato ad affrontare una significativa ondata di proteste da parte degli autotrasportatori, con blocchi e manifestazioni concentrate soprattutto nel Mezzogiorno. Il segnale è importante e non può essere sottovalutato. Secondo i dati Istat, relativi al 2024, il trasporto merci su strada effettuato da vettori italiani ha movimentato **oltre 1,1 miliardi di tonnellate**, rappresentando il **92,1% del trasporto terrestre nazionale di merci**. Le conseguenze economiche dei blocchi sono già evidenti. In Sicilia, secondo le stime diffuse da Confcommercio il 19 ottobre, cinque giorni di fermo hanno comportato perdite comprese tra **40 e 50 milioni di euro** per la grande distribuzione organizzata e la filiera dei prodotti freschi. Un dato che evidenzia la vulnerabilità delle catene di approvvigionamento e i possibili effetti sull'intero sistema produttivo. I promotori della protesta denunciano una situazione sempre più difficile, determinata soprattutto dal continuo aumento dei costi del carburante, che rischia di compromettere la sostenibilità economica delle imprese.

Benzina

(€/1.000 litri)



Fonte: Statistiche energetiche e minerarie, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

A complicare il quadro contribuisce anche la differenza tra le misure di contenimento dei prezzi rivolte ai consumatori e quelle destinate agli operatori professionali. Sul fronte pubblico, il taglio delle accise sul gasolio, rinnovato più volte nel corso dell'anno, è stato ridotto progressivamente dopo l'estate (12,2 centesimi al litro fino al 25 settembre, 6,1 centesimi fino al 5 ottobre), lasciando poi spazio al meccanismo delle accise mobili: la sua conclusione precede di una decina di giorni l'avvio dei blocchi. Sul fronte privato, Eni, ad esempio, ha introdotto dal 28 settembre un *price cap* sui prezzi di benzina e gasolio venduti attraverso la rete Enilive, fissandoli rispettivamente a **1,99 e 2,19 euro al litro**. Misure che, pur rappresentando un intervento sui prezzi al pubblico, non equivalgono ad un sostegno specifico per tutti i comparti produttivi, dall'autotrasporto all'agricoltura e alla pesca.

In questo contesto, il Governo, già chiamato a gestire le conseguenze delle tensioni geopolitiche sui mercati energetici, si è trovato a fronteggiare un'ulteriore emergenza economica e sociale.

Il 22 ottobre, il Consiglio dei ministri ha approvato un nuovo decreto di sostegno per i settori maggiormente colpiti dal caro carburanti.

Quali sono i punti principali del decreto

Il provvedimento arriva dopo il confronto tra il Governo e le associazioni dell'autotrasporto e vale complessivamente circa **175,2 milioni di euro**.

Per l'autotrasporto sono stanziati **105 milioni**: 45,2 milioni portano a circa 480 milioni il credito d'imposta sui maggiori costi del gasolio sostenuti tra marzo e agosto 2026, mentre 60 milioni coprono le spese dal 1° settembre al 5 ottobre. È inoltre prevista la possibilità di utilizzare i crediti fino al 31 marzo 2027; secondo il viceministro Rixi, le prime imprese potranno accedervi già dalla settimana del 26 ottobre. Il Governo ha poi annunciato la sospensione dei canoni di leasing per i mezzi pesanti fino al 31 marzo 2027 e l'applicazione del cosiddetto «metodo spagnolo», che consente di trasferire sui committenti l'aumento del costo del gasolio anche in assenza di contratto scritto. Per il trasporto marittimo, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha annunciato lo sblocco, a partire da novembre, dei pagamenti arretrati relativi agli incentivi per il trasporto via mare.

Sul fronte agricolo, il Governo, con il ministro Francesco Lollobrigida, ha annunciato lo stanziamento di **60 milioni di euro** per un contributo a fondo perduto sul costo del gasolio agricolo, fino a un massimo di **45 centesimi al litro**, per oltre 120 milioni di litri. Ulteriori risorse, pari a 10 milioni di euro sono previste per il comparto della pesca, anch'esso fortemente esposto all'aumento dei costi energetici.

Il blocco dei trasporti si inserisce in un quadro internazionale esposto e caratterizzato da profonde difficoltà. Il conflitto in Medio Oriente e l'interruzione dei traffici attraverso lo **Stretto di Hormuz**, uno dei principali snodi strategici per il commercio mondiale di petrolio, hanno prodotto uno shock energetico di portata eccezionale. Secondo un'analisi pubblicata dalla Banca d'Italia nell'ottobre 2026, (Questioni di economia e finanza n.1067), la crisi ha determinato la maggiore interruzione dell'offerta mai registrata sul mercato petrolifero, con effetti sui prezzi del greggio, dei prodotti raffinati e del gas naturale liquefatto e per l'Europa l'impatto si è tradotto soprattutto in prezzi più elevati.

Cosa è successo dopo il decreto

Dopo l'approvazione del decreto del 22 ottobre, le proteste degli autotrasportatori si sono progressivamente fermate, con la rimozione degli ultimi blocchi stradali e la ripresa della circolazione delle merci. Tuttavia, il caro gasolio e i tempi di erogazione degli aiuti restano questioni aperte. Per il 27 ottobre è previsto un nuovo incontro tra Governo e rappresentanti del settore per valutare l'attuazione delle misure ed evitare nuove mobilitazioni.

I prossimi scenari

Tre possibili scenari si prefigurano a seguito della pubblicazione del decreto:

Proseguimento delle proteste in generale e conseguenze economiche. Se l'attuazione delle misure dovesse richiedere molto tempo potremmo osservare nuove proteste e blocchi, con conseguente difficoltà a trovare merci in tutta Italia e risvolti importanti su tutte le parti economiche coinvolte e sui consumatori finali.

Spostamento della protesta. Le risorse per agricoltura (60 milioni) e pesca (10 milioni) sono più contenute di quelle per l'autotrasporto: la mobilitazione potrebbe trasferirsi su questi comparti, qualora ci sia insoddisfazione da parte dell'autotrasporto, come suggeriscono i fermi delle marinerie adriatiche.

Irrigidimento. Se i blocchi riprendessero in generale, l'applicazione delle norme penali sul blocco stradale potrebbe radicalizzare le frange più intransigenti e spostare il confronto dal piano economico a quello dell'ordine pubblico.



Ma come siamo arrivati al decreto di oggi?



1. Marzo 2026 – Inizia la pressione energetica

La crisi in Medio Oriente e le tensioni nello Stretto di Hormuz spingono verso l'alto il prezzo del petrolio e del gasolio, con effetti immediati sui costi di trasporto.

2. Primavera-Estate 2026 – I rincari colpiscono l'autotrasporto

Le imprese di autotrasporto denunciano costi sempre più difficili da sostenere. I sostegni esistono, ma molte aziende lamentano ritardi e scarsa liquidità.



3. 28 settembre 2026 – Si annuncia il fermo

I trasportatori siciliani proclamano il blocco, accusando il Governo di non aver dato risposte sufficienti sul caro carburanti e sui pagamenti arretrati.

4. 16-19 ottobre 2026 – Partono i blocchi

I blocchi iniziano in Sicilia e si estendono ad altre regioni del Sud, creando rallentamenti nella distribuzione di merci, alimentari e prodotti freschi.



5. 20 ottobre 2026 – Primo confronto con il Governo

Il ministro Salvini e il viceministro Rixi incontrano associazioni e rappresentanti del settore. Viene annunciato lo sblocco di risorse e l'apertura di una trattativa.

6. 21 ottobre 2026 – Vertice a Palazzo Chigi

Il Governo trasforma gli impegni politici in un pacchetto di misure da portare in Consiglio dei ministri, con l'obiettivo di disinnescare la crisi.



22 ottobre 2026

Via libera al decreto

Arrivano crediti d'imposta, aiuti per autotrasporto, agricoltura e pesca e misure per la liquidità.





23 - 25 ottobre 2026

Rimossi i blocchi dei camion

Nella notte tra giovedì e venerdì sono stati rimossi anche gli ultimi presidi autostradali in Campania, compresi quelli nel Casertano e nel Salernitano. La circolazione delle merci è ripresa anche in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

I camion sono tornati a rifornire supermercati e distributori, ma il ripristino delle scorte è stato graduale. Per domenica 25 ottobre è stata anche prevista una deroga al divieto di circolazione festiva dei mezzi pesanti sulle autostrade del Sud, per favorire le consegne.



27 ottobre 2026

Nuovo incontro Governo-autotrasportatori

È previsto un nuovo tavolo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Si dovrà verificare l'effettiva erogazione degli aiuti e valutare le richieste ancora aperte. Alcuni rappresentanti hanno avvertito che potrebbero riprendere la mobilitazione qualora le risposte risultassero insufficienti.



Fonti:

- Banca d'Italia, N. 1067 - I mercati dell'energia sotto pressione: lo shock di Hormuz del 2026.
- Eni per l'Italia, comunicato stampa del 25 settembre 2026.
- Stime Confcommercio Sicilia, 19 ottobre 2026.
- ISTAT (2026) — Il trasporto di merci su strada e ferrovia - Anno 2024
- Osserva Prezzi Carburanti, Ministero del Made in Italy
- Statistiche energetiche e minerarie, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica